

NESSI CAUSALI TRA LIBERALIZZAZIONE DEI MERCATI E RISICOLTURA EUROPEA. UNA LETTURA ATTRAVERSO L'ANALISI DELLE SERIE STORICHE

Federica Monaco, Guido Sali

Dip. di Scienze Agrarie e Ambientali, Università degli Studi di Milano

Introduzione

Il tema della liberalizzazione dei mercati e delle sue conseguenze sul settore risicolo è un argomento di stringente attualità e fortemente sentito dai produttori europei. Ne è una dimostrazione il fatto che l'Italia – supportata dagli altri paesi produttori – abbia di recente sottoposto alla Commissione la richiesta di attivazione di misure per garantirne la salvaguardia. La risicoltura europea è sempre stata considerata un'attività strategica per l'agricoltura dell'Unione, che le ha dedicato specifici strumenti di mercato ed interventi PAC *ad hoc*. Ad oggi, però, il supporto riservato al settore sembra non essere più sufficiente ad affrontare le sfide della globalizzazione.

Le principali preoccupazioni che affliggono i risicoltori sono in massima parte da ricondursi alla politica commerciale che l'Unione intrattiene con i Paesi Meno Avanzati (PMA). I regimi tariffari preferenziali previsti dal Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG) a cui questi ultimi sono soggetti, hanno consentito loro l'immissione sul mercato comunitario di quantità di prodotto a dazio agevolato; tuttavia, il presente ed il futuro della risicoltura in Europa sembrano essere minacciate dalle crescenti e massicce importazioni dai PMA stessi, che dall'entrata in vigore del regime EBA (*Everything But Arms*) possono beneficiare della completa liberalizzazione del mercato ed esportare verso l'UE quantità illimitate di riso in esenzione da dazio. Tra i PMA, Cambogia e Myanmar ne costituiscono di recente i principali esportatori; il riso proveniente da questi paesi entra in diretto conflitto con le produzioni interne all'Unione, sia per quanto riguarda la tipologia di prodotto, che per l'erosione di quote di mercato alla risicoltura comunitaria e per l'impatto sulla concorrenzialità dell'industria risiera locale. All'aumento delle importazioni è corrisposta una generale diminuzione delle superfici coltivate in Europa, con una perdita netta di oltre 18.000 ha dal 2010 ad oggi. Un'ulteriore crescita dei volumi importati potrebbe provocare una drastica riduzione delle aree risicole od il loro abbandono, con profonde conseguenze dal punto di vista ambientale e dei servizi ecosistemici connessi al mantenimento delle risaie.

I diversi elementi presi in considerazione dal ricorso italiano sono osservabili singolarmente od in misura congiunta attraverso la rilevazione del loro trend temporale. Tuttavia, allo stato attuale si hanno solo limitati riscontri sugli effettivi nessi causali tra la presenza di regimi tariffari preferenziali, i volumi

scambiati e l'estensione delle superfici coltivate. Il presente lavoro si propone di fornire questo tipo di evidenze. In aggiunta alle analisi puramente descrittive circa l'andamento congiunto di dazi ed esportazioni in provenienza dai PMA, il contributo mira ad elucidarne le relazioni causa-effetto ricorrendo all'ausilio di due distinte metodologie econometriche.

Metodologia

In primo luogo si è inteso verificare se ed in che misura la politica tariffaria comune nei confronti dei PMA possa averne condizionato le esportazioni verso l'Unione. A tal fine, è stato adottato un approccio controfattuale basato sul metodo della *differenza-nelle-differenze*. Specificatamente, il modello messo a punto tiene conto di un set di dati panel (1999-2013) per valutare la risposta delle esportazioni dai paesi beneficiari del SPG all'entrata in vigore della riforma del sistema del 2005. In particolare, gli effetti delle preferenze tariffarie sono stati stimati ricorrendo a tre diverse variabili esplicative - incluse di volta in volta in regressioni univariate distinte - che mettono variamente in relazione il dazio medio applicato ai PMA (*trattamento*) con quello dei paesi terzi (*controllo*): (i) differenza tariffaria, (ii) rapporto tariffario, (iii) indicatore di preferenza.

Successivamente, si è tenuto conto delle indicazioni ottenute introducendole nel contesto dell'analisi delle serie storiche. A tal riguardo, il modello di regressione ipotizzato estende lievemente l'intervallo temporale precedente (1999-2016) ed è impiegato per testare la significatività di alcune variabili di interesse nel determinare l'estensione delle superficie risicola nell'UE (*RCL*). In particolare, le variabili esplicative si riferiscono a:

(i) le quantità esportate dai PMA, distinguendo tra quelle provenienti dai principali esportatori del Sudest asiatico (*IMP_SEA*, assimilabili ai soli Bangladesh, Cambogia e Myanmar) e dell'Africa (*IMP_AFR*, attribuite unicamente al Madagascar);

(ii) la superficie risicola ricadente in area protetta (*PROT*), con un duplice significato. Da una parte rappresenta l'estensione di risaie che verosimilmente possono essere mantenute e rimanere produttive, dall'altra serve come indicazione per rappresentare l'entità dei sussidi mirati al mantenimento di livelli di qualità ambientale ed eco-sistemica;

(iii) l'entità del supporto interno al settore (*SUB*), comprensivo del prezzo di intervento fissato in sede comunitaria ed i pagamenti compensativi.

I risultati del modello sono infine interpretati per esplorare e descrivere le relazioni di breve e lungo termine tra le variabili ed i nessi causali esistenti.

Risultati

L'analisi controfattuale dimostra come il SPG abbia permesso ai PMA di incrementare le proprie esportazioni verso l'Unione rispetto al periodo pre-riforma. I risultati restituiscono infatti stime altamente significative, sia per i regressori che per la bontà dei diversi modelli in generale ($r^2=0.94$, 0.88 e 0.93 , rispettivamente). La diminuzione unitaria del dazio seguita all'introduzione della preferenza tariffaria ha determinato una lieve crescita delle quantità in ingresso all'UE-15; poiché il margine preferenziale si è attestato mediamente intorno ai 18 €/t, le esportazioni dai PMA sono aumentate di circa l'1% nel periodo post-riforma. Quanto risulta dalla seconda regressione mostra invece come l'azzeramento delle tariffe doganali, qualora operato, abbia provocato un deciso incremento delle esportazioni, ben superiore al 150%. Da ultimo, è possibile asserire che indipendentemente dell'entità di riduzione del dazio, l'introduzione di una tariffa agevolata ha favorito il marcato aumento dei volumi esportati dai PMA (+370%).

Le analisi preliminari al modello delle serie storiche indicano che tutte le variabili considerate sono stazionarie alle differenze prime e cointegrate; questo ha garantito la possibilità di indagare la presenza di nessi causali ricorrendo ai modelli VAR e VECM, e di meglio delineare le relazioni sia di lungo che di breve periodo tra le variabili.

Il modello VECM esplicita la relazione di lungo termine che, secondo il modello predisposto, intercorre tra le variabili. In questo caso, l'estensione della superficie risicola è significativamente ($p<0.01$) relazionata agli altri regressori, che risultano pertanto rilevanti nella predizione dei movimenti o delle modifiche della variabile dipendente. Specificatamente, la rispettiva equazione mostra in che misura l'entità dei sussidi interni abbia positivamente (+0.01) inciso sull'incremento unitario percentuale di *RCL*. Inoltre, a parità delle altre condizioni, l'estensione della superficie risicola ricadente in aree protette è aumentata scapito sia di quella non posta sotto tutela, che della superficie complessiva. Analoghi impatti negativi sono registrabili anche a carico delle importazioni dai PMA; in questi casi i rispettivi coefficienti sono prossimi a zero (+0.30 e +0.15 per i paesi del Sudest asiatico e dell'Africa).

Considerando l'impostazione iniziale in cui *RCL* compare come variabile target, i risultati del modello VAR indicano anche l'esistenza di relazioni significative ($p<0.1$) di breve periodo tra la variabile stessa, i suoi valori ritardati L1 (0.39) e quelli delle importazioni dai PMA africani (-0.02). Le importazioni dal Sudest asiatico non sono, invece, risultate altrettanto significative. Osservando la direzione della causalità si forniscono ulteriori riscontri a questo risultato, poiché vengono rifiutate le singole ipotesi di Granger-causalità tra *RCL* e gli altri regressori. Tuttavia, la combinazione di tutte le variabili esplicative risulta altamente significativa nel determinare congiuntamente l'estensione della superficie coltivata. Dal confronto a coppie etro il medesimo test emerge inoltre come tutte le variabili concorrano a causare

l'entità dell'area protetta e le importazioni dai PMA africani. Non risulta la bi-direzionalità nel legame tra *RCL* e *IMP_AF*, ma si rivela il nesso causale di queste ultime sulle importazioni dagli altri PMA.

Considerazioni conclusive

In prima istanza, l'approccio controfattuale sviluppato ha consentito di verificare in maniera analitica ed oggettiva l'impatto del SPG, confermando dal punto di vista statistico gli effetti attesi dall'applicazione delle preferenze tariffarie. Dall'analisi della letteratura emerge come non siano state condotte analisi simili pregresse per il settore del riso. Questi risultati, pertanto, vogliono gettare le basi per ricerche future più approfondite, poiché si rileva come l'economia legata al settore risicolo, e quindi il tema delle preferenze tariffarie, possa essere fondamentale non solo per l'avvenire del settore in Europa, ma anche per una larga parte dei paesi meno sviluppati.

L'analisi delle serie storiche ha fatto emergere gli effetti contrastanti delle importazioni dai diversi PMA, ed indirettamente quelli del SPG. Tali impatti si sono manifestati soprattutto nel breve periodo, senza evidenziare criticità particolarmente acute connesse ai quei paesi asiatici che più si ritengono responsabili della perdita di competitività della risicoltura europea. Per contro, la situazione riepilogativa delle osservazioni storiche indica come sul lungo periodo le medesime variabili (*IMP_SEA*, *IMP_AF*) abbiano sì influenzato in maniera limitata l'estensione delle aree coltivate, ma anche come abbiano inciso positivamente sulle stesse.

I risultati sin qui ottenuti sembrano confutare le assunzioni alla base del ricorso italiano in sede di Commissione Europea; a completezza della tematica affrontata si sottolinea, d'altro canto, la necessità di ulteriori approfondimenti per valutare la risposta futura in un'ottica di analisi previsionale.

Riferimenti bibliografici

Commissione Europea (2018). Avviso di apertura di un'inchiesta di salvaguardia relativa alle importazioni di riso Indica originario della Cambogia e del Myanmar. C/2018/1593. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C/100 del 16 Marzo 2018, 30-34.

Ente Nazionale Risi (2014). Le importazioni di riso in esenzione da dazi dai Paesi Meno Avanzati. Esame delle criticità. Dossier.

European Commission (2018). Taxation and customs union – TARIC consultation

European Commission (2005). EU rice economic fact sheet. European Commission, DG-AGRI

European Communities (2004). The European Union's Generalised System of Preferences GSP. European Commission, DG-TRADE

European Environmental Agency (2017). Natura 2000 data – the European network of protected sites

EUROSTAT. International trade - EU trade since 1988 by HS2, 4, 6 and CN8

EUROSTAT. Crop production in EU standard humidity - Area

Fraser, G. and Van Biesebroeck, J. (2010). Trade growth under the African Growth and Opportunity Act. The review of Economics and Statistics, 92(1):128-144.

Huchet-Bourdon, M. and Pishbahar, E. (2009). Armington elasticities and tariff regime: an application to European Union rice imports. Journal of Agricultural Economics, 60(3): 586-603.

McQueen, M. (2012). EU preferential market access conditions for the least developed countries. Intereconomics, 37(2):101-109.

OECD (2005). Preferential Trade Arrangements in Agricultural and Food Markets. OECD Publications.

Raimondi, V., Scoppola, M. and Olper, A. (2012). Preference erosion and the developing countries exports to the EU: a dynamic panel gravity approach. Rev World Econ, 148:707-732.

Regolamento (CE) N. 1785/2003 del Consiglio del 23 settembre 2003 relativo all'organizzazione comune del mercato del riso. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L/270 del 21 Ottobre 2003, 96-113.

Thelle, M.H., Jeppesen, T., Gjødesen-Lund C. and Van Biesebroeck, J. (2015). Assessment of economic benefits generated by the EU Trade Regimes towards developing countries. European Commission, DG-DEVCO.